

Fred. Mignra

Roma, 10 Giugno 1872

Carissimo N.

Ti ringrazio del gentile invio delle tue Reliquie celtiche. Sai che il mio rispetto per la filologia è eguale alla mia completa ignoranza di questa scienza. Mi limito perciò a far plauso alla tua costanza in questi studi che a me parono così aridi.

Ti mando una lettera di Sella sull'acquisto della casa. Vedrai da essa che ho fatto e continuerò a fare il possibile perchè la tua bella dimora ti sia conservata. Ma temo che le difficoltà siano insuperabili se Balduino o Cavaglion non trovano qualche modo di venirci in aiuto.

Vti. ti scrivo a lungo sulla situazione politica e ti manda una tartine sul conclave sulla quale io invoco la tua indulgenza. Quante volte vorrei poterti chieder consiglio! Ma le occasioni sicure mi mancano e non sempre ti posso mandare un corriere. Per completare poi le notizie su quell'affare importante ti accludo pure la copia di due noterelle confidenziali che ho ricevute ieri. L'una sullo stato di salute del Papa, l'altra sulle bolle che credesi siano state fatte circa l'elezione del successore. I tre nomi che troverai in quest'ultima appartengono al partito dei nerissimi. E se si potessero escludere, come pure e soprattutto il Capalti ed il Bilio, sarebbe una grande fortuna. Se ne hai tempo, scrivimi col ritorno del corriere il tuo avviso sopra la condotta che dovremo tenere in caso di vacanza della S. Sede e di Conclave.

La Camera si prorogherà fra due o tre settimane. Tanto Vti, quanto io abbiamo bisogno di riposo, e, a dire il vero, ancoravamo perciò ad un cambiamento di Ministero. L'estate di Roma prostra i nervi ed è pericoloso per gli anemici come me. Se mi riscirà anderò a Nervi od a Napoli nell'Agosto o nel Settembre per far qualche bagno di mare. Dimmi se tu e Ress. (che saluterai affettuosamente per me) avete progetti di viaggio per l'estate.

Addio, scrivimi tosto e ricevi una stretta di mano del

tuo vecchio amico
A.

P.S. Salutami pure
Cavaglion

se lo vedi e digli che a richiesterà mia il Questore fece resti-
tuire l'orologio a M. Lematte. Salutami pure Szervady e J. Lemoinne

J.